

**Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica "F. Datini"**



**Piano triennale di  
prevenzione della corruzione  
(P.T.P.C.)**

**2015 - 2017**

*Predisposto dal **Responsabile per la Prevenzione della Corruzione:**  
dott.ssa Maria Raffaella de Gramatica*

*Revisionato in data 15/01/2015 da ratificare dal C.d.A. della Fondazione nella prossima riunione*

*Pubblicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"*

## **1. Processo di adozione del P.T.P.C.**

Il presente Piano sarà approvato dal C.d.A. della Fondazione nella prossima riunione.

Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i seguenti attori interni all'Amministrazione:

- Ufficio segreteria, amministrazione e redazione web.

I soggetti sopra citati sono stati coinvolti attraverso i seguenti canali e strumenti di partecipazione:

- Incontri aventi come oggetto il tema della prevenzione e della corruzione.

Per l'elaborazione del presente Piano sono stati coinvolti i seguenti attori esterni alla Fondazione:

- Dott.ssa Maria Raffaella de Gramatica (Responsabile del P.T.P.C., nominata dal C.d.A con deliberazione n. 54 del 30/04/2014).

I soggetti sopra citati sono stati coinvolti attraverso i seguenti canali e strumenti di partecipazione:

- Consultazioni tramite posta elettronica.

Il presente Piano è stato comunicato ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- pubblicazione sul sito internet istituzionale: <http://www.istitutodatini.it/>.

Il presente Piano triennale 2015-2017 revisionato in data 15-01-2015 sostituisce il precedente piano triennale 2014-2016. Tale piano è stato predisposto alla luce della Relazione annuale del R.P.C. e verrà approvato dal C.d.A. della Fondazione in una prossima riunione.

## **2. Gestione del rischio**

All'interno delle aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, la Fondazione, in qualità di ente obbligato alla redazione del P.T.P.C., ha individuato, nell'elenco di quelle riportate nell'allegato 2 del Piano nazionale anticorruzione, le seguenti:

### **A) Area acquisizione e progressione del personale**

- a) Selezione del personale
- b) Passaggi di livello / Progressioni di carriera
- c) Conferimento di incarichi di collaborazione

Per la predetta area sono individuati i seguenti rischi:

1. Previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
2. Inosservanza delle comuni regole di imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo: abuso di discrezionalità del selezionatore finalizzato al reclutamento di candidati.

Il grado di rischio riscontrato nell'area considerata è basso.

Al fine di eliminare i rischi relativi all'area di cui sopra come riportato nel piano nazionale anticorruzione, sono state individuate le seguenti misure di prevenzione:

Definizione di procedure standardizzate e monitoraggio da parte del C.d.A. del procedimento di selezione e assunzione.

## **B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture**

Per la predetta area di rischio sono individuati i seguenti rischi:

1. Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di prodotti che favoriscano una determinata impresa;
2. Definizione dei requisiti di accesso e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa;
3. Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa;
4. Mancato rispetto dei criteri indicati nel regolamento interno della Fondazione;
5. Abuso dell'affidamento diretto al fine di favorire un'impresa.

A tale attività viene attribuito un grado di rischio considerato medio/alto.

Al fine di eliminare i rischi relativi all'area di cui sopra sono state individuate le seguenti misure di Prevenzione.

Definizione procedimenti standardizzati, rispetto del regolamento e monitoraggio.

## **C) Delibere del C.d.A.**

Per la predetta area di rischio sono individuati i seguenti rischi:

1. Discrezionalità e imparzialità dei membri del C.d.A. nell'espressione di voto.

A tale attività viene attribuito un grado di rischio considerato medio/alto.

Al fine di eliminare i rischi relativi all'area di cui sopra sono state individuate le seguenti misure di Prevenzione.

Controllo da parte del collegio sindacale tramite verifiche trimestrali.

### **3. Procedure per l'attuazione delle decisioni della Fondazione in relazione al rischio di fenomeni corruttivi**

Al fine di evitare il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi le decisioni inerenti le attività di cui alle aree a rischio verranno assunte dal Consiglio di amministrazione della Fondazione secondo le indicazioni della Dott.ssa Maria Raffaella de Gramatica (Responsabile del P.T.P.C.) in modo da generare un flusso continuo di informazioni.

### **4. Trasparenza dell'ente**

Al fine di agevolare la partecipazione dei cittadini all'attività amministrativa dell'Ente, arginare possibili fenomeni di corruzione e garantire la massima trasparenza, così come previsto dal D.lgs. 33/2013, verrà attuato un piano per la Trasparenza che prevede le seguenti misure:

- Pubblicità dei compensi sugli incarichi dirigenziali;
- Pubblicità dei compensi sugli incarichi di collaborazione e consulenza;
- Pubblicità dei costi annuali relativi al personale assunto a tempo determinato e indeterminato dell'Ente;
- Pubblicità delle modalità di scelta e selezione di fornitori di beni e servizi;

- Bilancio consuntivo;

sul sito istituzionale dell'Ente nella sezione: ["Amministrazione Trasparente"](#).

## **5. Codice di comportamento**

L'adozione del Codice di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto regola in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizza l'azione amministrativa. Il personale è tenuto a rispettare le norme di comportamento come citate CNL e Codice civile.

Al fine di evitare comportamenti a rischio di corruzione, il personale direttamente coinvolto nelle procedure di cui all'art. 2 del presente Piano è stato debitamente informato sul P.T.P.C. adottato.

## **6. Contenuti, destinatari e modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione**

Ciascun dipendente della fondazione è edotto sui contenuti della legge 190/2012 e succ. modifiche e integrazioni e del piano anticorruzione, al fine di evitare comportamenti a rischio. Ogni eventuale variazione o integrazione al piano sarà tempestivamente comunicata. Le ore dedicate alla formazione in tema di anticorruzione sono previste in 8 ore all'anno da suddividere in vari momenti formativi da individuare di volta in volta a seconda delle necessità.

## **7. Rotazione del personale dirigente**

Si precisa che l'attribuzione degli incarichi avviene nel rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi (D. Lgs 39/2013). Per il triennio 2015-2017 la rotazione verrà assicurata, tenendo conto della funzionalità della Fondazione e delle qualifiche del personale.

## **8. Tutela del dipendente che segnala gli illeciti**

Ciascun dipendente è tenuto a monitorare l'applicazione e l'attuazione del presente piano anticorruzione. In caso di rilevazione di eventuali illeciti all'interno dell'ambiente di lavoro, il dipendente che ne fa segnalazione al Responsabile del P.T.P.C. non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

## **9. Procedure per l'aggiornamento**

L'aggiornamento rappresenta una fase molto importante delle misure adottate dalla Fondazione per prevenire il verificarsi di fenomeni corruttivi, a tal fine sarà opportuno monitorare la funzionalità delle misure stesse con la realtà della Fondazione ed in particolare delle performance da questa posta in essere nell'ambito delle sue attività.

## **10. Informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del P.T.P.C.**

Periodicamente in sede di Consiglio di Amministrazione il Responsabile del P.T.P.C. riferirà in merito all'attuazione dei modelli anticorruzione e all'attività degli uffici in merito.

## **11. Pubblicazione del P.T.P.C.**

In attuazione del sistema informativo e per consentire il monitoraggio sull'implementazione del piano è stata decisa la pubblicazione del P.T.P.C. sul sito istituzionale nella sezione: ["Amministrazione trasparente"](#), "Altri contenuti" – "Corruzione".

**12. Sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure anticorruzione adottate**

L'eventuale mancato rispetto del P.T.P.C. sarà evidenziato dal Responsabile del P.T.P.C. Dott.ssa Maria Raffaella de Gramatica e sarà oggetto di uno specifico punto dell'o.d.g. del primo C.d.A. utile successivo alla rilevazione.

Le decisioni del C.d.A. su eventuali sanzioni saranno oggetto di specifica delibera.

Responsabile del P.T.P.C.  
Dott.ssa Maria Raffaella de Gramatica



*Prato, 15 gennaio 2015*